



Scrittori d'Italia

di **Giorgio De Rienzo**

L'ombra del padre su una vita (fintamente) perfetta

Si svolge in autunno *La città di Adamo*, secondo romanzo di Giorgio Nisini. Marcello è titolare di una azienda agricola in prevalenza di castagneti, tra Umbria, Toscana e Lazio. Il fondatore, il padre Vittorio, è morto da pochi anni lasciandogli da gestire una situazione florida. La moglie, Ludovica (detta «Lulù») vende arredi di design. I due hanno una casa enorme ricca di oggetti di valore che ostenta un benessere che Marcello asseconda: lui viaggia infatti in Range Rover e veste bene. La coppia insomma vuol apparire «obbligatoriamente e inesorabilmente» fortunata e felice. In realtà i due vivono da tempo vite quasi separate, anche se l'estro di lei sa inventare giochini erotici, che lui però apprezza poco. Una sera, mentre Marcello guarda un talk show, in un vecchio spezzone di repertorio, si vede bambino con il padre e ricorda (o gli pare di ricordare) il luogo e l'incontro con un Adamo che nella trasmissione è detto boss della camorra, morto da anni. Da quel momento la sua vita diventa un inferno di dubbi: possibile che il padre che nella memoria è presente persona retta e schiva potesse avere frequentazioni così compromettenti? E allora, come può, si mette a indagare: consapevole che sarà difficile trovare prove di una verità sicura. L'indagine lo prende a tal punto da fargli smarrire il senso della realtà e da stravolgere i rapporti con le persone che gli stanno vicino. Decide di tenere fuori la moglie da questa



◆ Giorgio Nisini è nato a Viterbo nel 1974. Studioso di cinema e letteratura, insegna alla Sapienza di Roma e gestisce un'azienda agricola (come il protagonista del libro). Il suo primo romanzo, «La demolizione del Mammut», è uscito da Perrone nel 2008
◆ «La città di Adamo» è edito da Fazi (pp. 300, € 18)

storia e diventa sgarbato e scostante con lei. Lulù se ne accorge e reclama un maggior diritto d'attenzione. Marcello però è ormai entrato in discussione con se stesso. Scopre che non gliene importa nulla di avere ricchezza e potere, che tutto ciò che lo circonda è falso: gli spazi ampi in cui si muove, gli arredi dei luoghi in cui vive non gli piacciono, come il modo di fare l'amore della moglie. Il dubbio che tutta la sua fortuna sia nata da una collusione con la malavita lo paralizza, tanto più quando viene a sapere dai giornali e dalla tivù che Duilio, il figlio del boss del tempo, sembra deciso a consegnare ai magistrati l'archivio segreto del proprio clan decaduto. Il fatto più traumatico è che se prima la figura del padre era un sicuro punto fermo, ora subentra una «moltiplicazione d'immagini» di lui che lo disorienta: «I limiti della fantasia non erano mai stati così labili; e questa labilità, questa compresenza di lati d'ombra, mi dava la sensazione di non averlo mai conosciuto davvero. Di essere sempre stato ingannato da lui». Insomma Marcello, entrato in «una specie di guerra fredda» con se stesso rischia di uscirne sconfitto, lasciandosi andare in balia di «fantasie» negative, che partirebbero comunque solo da parti di verità. Il libro di Nisini ha un piacevole andamento lento e un finale originale, anche se forse potrebbe risultare un po' sbrigativo, vista l'ampia architettura narrativa; ha una scrittura riflessiva attenta ai particolari. Non ci sono svolazzi inventivi. Va bene così: non rischia scivoloni spiacevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

